



arte e musica

EDIZIONE 2013-2014


Arcidiocesi di Bari-Bitonto

LABORATORI DELLA FEDE

Evangelizzazione e...

arte e musica	liturgia e omografia	multimedialità
denominazione	vocazioni	narrazione

Coordinatori:
 sac. **Maurizio Lieggi**
 sr **Cristina Alfano**
 Francescana Alcantarina



arte e musica

Il Bello non è solo ciò che piace:
 il Bello nutre lo spirito e lo illumina.
 Splendore dell'essere, il bello è rovelo ardente, luogo
 cosmico dell'irradiazione del divino
 (P.N. Endokimov).

Nella sua azione evangelizzatrice la Chiesa si è
 sempre servita delle opere d'arte, in tutte le sue
 forme, per narrare la fede con i suoi valori e
 contenuti.

L'arte e la musica oltre ad essere linguaggi privilegiati
 e pienamente efficaci, contengono la capacità di
 condurre a Cristo, suscitando l'esperienza della
 fede.

Coordinatori:
 sac. **Maurizio Lieggi**
 sr **Cristina Alfano**
 Francescana Alcantarina



La verità, il bene,
 la fede

Attraiante
amabile

Solo l'amore muove e convince
 e l'amore è suscitato e nutrito unicamente
 dalla bellezza



Dire l'indicibile senza violarne il mistero è come accendere i sette bracci del candelabro santo, la *menorah*, nella notte del mondo, facendo risplendere la vivente "menorah" dei volti, che con le loro sette aperture sono chiamati a veicolare la luce vera del cuore, quella che solo il Messia, l'Eterno entrato nel tempo, è in grado di accendere con la sua luce.

«La cosa più bella?»

Chi dice un esercito / di cavalieri, e chi di
fanti / e chi di navi schierate / presso la terra
nera. / Io dico: chi uno ama».

Saffo

L'amore veste di bellezza
La bellezza genera desiderio.

La bellezza ha a che fare con
l'**OCCHIO** e
il **CUORE**
dell'uomo

Lo sguardo è il primo linguaggio del desiderio:

«La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile» (Gen 3,6)

«Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio» (Mt 5,28)

«I sandali di Giuditta rapirono gli occhi di Oloferne, la sua bellezza avvinse il suo cuore» (Gdt 16,9)

Lo sguardo è il primo linguaggio del desiderio:

OCCHIO: in ebraico *'ajin*
La stessa parola significa= sorgente, pozzo

L'occhio, organo preposto alla visione, introduce anche alla profondità e a un principio, a una sorgente.

Lo sguardo è il primo linguaggio del desiderio:

«Ne li occhi porta la mia donna amore» (Dante)

Gli occhi brillano di un contenuto che li travolge. Sono un'epifania della luce e dell'amore → evangelista Giovanni

«L'occhio è la lampada del corpo» (Mt 6,22)

Lo sguardo è il primo linguaggio del desiderio:

«Ils se tiennent par les yeux» *(Jacques Brel)*

Si tengono **con** gli occhi

si tengono **per** gli occhi

ESTETICA:

dal verbo greco *aisthanomai*

=

Sento,
percepisco,
avverto

ESTETICO = sensibile, che tocca, che causa
emozioni e coinvolge

ESTETICO:

= sensibile, che tocca, che causa emozioni e
coinvolge

ANESTETICO

= insensibile, incapace di percepire emozioni e
dolore

L'estetica nella spiritualità ha come ambito proprio la percezione di Dio,
riguarda il modo di sentire Dio.

L'estetico non è una via preferenziale per il rapporto con Dio ma **la via corretta**

«Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del verbo della Vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi-, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi» (1Gv 1,1-3)

Dio non è qualcosa su cui ragionare,
non è un *problema*

Dio è un' esperienza

Dio è una percezione

E' necessario allora avere :

Occhi che sanno vedere

Orecchi che sanno udire

Sensi spirituali

che permettono di apprezzare la promessa che si annuncia, in modo indissolubilmente fisico e spirituale.

Nessuno aderisce a un senso ultimo se non per una sorta di fascinazione della sua bellezza percepibile.

La forma di adesione alla verità è quella della persuasione ed è sempre mediata esteticamente.

E' la bellezza che persuade l'animo umano

La rivelazione ha i tratti caratteristici della bellezza:

- gratuità con la quale si dona;
- gratuità d'amore.

Lo statuto primo della bellezza è nel dono disinteressato e nell'atto d'amore.

Il gesto d'amore è sempre bello.

Qui si colloca il principio della bellezza di Dio: **il dono supremo della propria vita per noi. Un dono d'amore è lo splendore del fondamento che ci commuove e seduce.**



Alexander Louis Leloir (1865)

Bisogna lottare con la bellezza di Dio

Essa è una grazia a ... caro prezzo!!!

Non basta guardare:
c'è modo e modo di guardare

Non basta toccare:
c'è modo e modo di toccare

Bisogna lottare con la bellezza di Dio

L'esperienza della «fascinazione» va conquistata, attraverso l'opera sottile e delicata che è la comprensione dei sentimenti e delle emozioni tramite i quali avviene la percezione di Dio e l'uomo può accedere alla spiritualità.

SPIRITUALITA' DEL SENSIBILE

.....l'unica in cui
LOGOS e PATHOS
verità e affetti
ritrovano la loro matrice unitaria.

L'educazione estetica ≠ estetismo

...riguarda il discernimento della vita interiore fatta di materia (intelligenza, emozioni, impressioni, giudizi, attrazioni e repulsioni, benessere e disagio).

Il cristianesimo non può prescindere da quei valori dell'esistenza che sono i sentimenti.

Non le semplici emozioni ma la verità degli affetti è un problema squisitamente religioso (P. Sequeri).

Ecco allora il nostro compito:

Rianimare il gusto di Dio

LA VIA DELLA BELLEZZA

fa emergere la necessità di mettere in risalto la sapienza dimenticata del sentire, l'energia spirituale del sensibile, momento fondante della coscienza di sé e del pensiero del mondo.





arte e musica

Laboratorio

ARTE e MUSICA

Coordinatori:
sac. Maurizio Lieggi
sr. Cristina Alfano
Francescana Alcantarina



arte e musica


Coordinatori:
sac. Maurizio Lieggi
sr. Cristina Alfano
Francescana Alcantarina

Il Bello non è solo ciò che piace:
il Bello nutre lo spirito e lo illumina.
Splendore dell'essere, il bello è rovente ardente, luogo
cosmico dell'irradiazione del divino
(P.N. Endokimov).

Nella sua azione evangelizzatrice la Chiesa si è
sempre servita delle opere d'arte, in tutte le sue
forme, per narrare la fede con i suoi valori e
contenuti.

L'arte e la musica oltre ad essere linguaggi privilegiati
e pienamente efficaci, contengono la capacità di
condurre a Cristo, suscitando l'esperienza della
fede.

La Chiesa cresce
non per proselitismo
ma per **attrazione**
(Benedetto XVI)



Beato Angelico, Discorso della montagna

Gesù ha insegnato: è, questa, la testimonianza che dà di se stesso: «Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare». E' l'osservazione ammirata degli evangelisti, sorpresi di vederlo sempre e in ogni luogo nell'atto di insegnare, in **un modo e con un'autorità** fino ad allora sconosciuti. «Di nuovo le folle si radunavano intorno a lui, ed egli, come era solito, di nuovo le ammaestrava»; «**essi erano colpiti** dal suo insegnamento, perché insegnava, come avendo autorità». (Catechesi tradendae, 8)

sorpresi
di vederlo sempre e in ogni luogo
nell'atto di insegnare,

in un **modo** e con **un'autorità**

...**erano colpiti** dal suo insegnamento....



La verità, il bene,
la fede

....

**Attrante
amabile**

Solo l'amore muove e convince
e l'amore è suscitato e nutrito unicamente
dalla bellezza

occorre allora un cristianesimo
che recuperi vigorosamente

la centralità
e la rilevanza

del **bello**

- AMORE / infinito

- CONCRETIZZAZIONE
DELL' AMORE / finito



Dire l'indicibile senza
violare il mistero è come
accendere i sette bracci del
candelabro santo, la *menorah*,
nella notte del mondo,
facendo risplendere la
vivente "menorah" dei volti,
che con le loro sette aperture
sono chiamati a veicolare la
luce vera del cuore, quella
che solo il Messia, l'Eterno
entrato nel tempo, è in grado
di accendere con la sua luce.

l'evocazione dei

NOMI del bello

potrà aiutare ad alimentare
la "menorah" vivente della bellezza
nel santuario di Dio, che è il mondo intero
da Lui chiamato ad esistere.



TOB (ebraico):

buono, piacevole, allietante,
soddisfacente, bello, proporzionato.

Una curiosità: In Gen 1,6-8
(secondo giorno della creazione,
separazione delle acque creazione
del firmamento/cielo) manca il *tob*.
Il creato è bello perché è domanda,
desiderio del cielo. Tob è ciò che
nutre il desiderio. E' bello non ciò
che separa dal cielo ma ciò che fa
tendere al cielo, all'Eterno

bello è.....**desiderio,**
sete del cielo



KALOS (greco):

da kalein= chiamare

.....il bello **chiama,**
attira a sé,
è amabile,
si offre,
viene incontro



PULCHER (latino):

ha la sua origine in un
cognome romano....

bello è.....**qualcuno,**
un soggetto concreto,
un frammento, fragile,
finito



FORMOSUS (latino):

da "forma"

bello è.....**ciò che**
prende una forma,
si concretizza in un
rapporto armonico
di elementi



SCHÖN (tedesco):

chiaro, luminoso,
splendente

bello è.....**luce**
splendore



BELLO:

...da "bonicellum":
piccolo bene, bene abbreviato

bello è.....**contrarre ciò che**
è onnipotente e infinito in
finito e fragile

"Tu sei santo, Signore, solo Dio, che operi
cose meravigliose. tu sei
forte...grande...altissimo...re
onnipotente...trino ed uno...il bene, ogni
bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo
e vero. Tu sei amore e carità, tu sei
sapienza. tu sei umiltà...Tu sei bellezza"



SUBLIME:

...da "sub - limen":
sospeso all'architrave della
porta

...
la bellezza vera è sempre oltre,
irraggiungibile
eppure desiderata,
attraente eppure nascosta,
infinita eppure presente
nel finito,
mortale eppure salvifica.



...desiderio
...attrazione
...nel finito
...con una forma
...luminoso
...bene
...sospeso



...nel Silenzio
Il bello
evoca ... non cattura
invoca ... non pretende
provoca ... non sazia

Catechizzare è condurre qualcuno a scrutare il mistero di Cristo in tutte le sue dimensioni: «Mettere in piena luce il mistero... Comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio». E', dunque, svelare nella persona di Cristo l'intero disegno di Dio, che in essa si compie. E' cercare di comprendere il significato dei gesti e delle parole di Cristo, dei segni da lui operati, poiché essi ad un tempo nascondono e rivelano il suo mistero.

In questo senso, lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della santa Trinità.

(Catechesi tradendae, 5)

La costante preoccupazione di ogni catechista - quale che sia il livello delle sue responsabilità nella chiesa - dev'essere quella di far passare, attraverso il proprio insegnamento ed il proprio comportamento, la dottrina e la vita di Gesù. Egli non cercherà di fermare su se stesso, sulle sue opinioni ed attitudini personali l'attenzione e l'adesione dell'intelligenza e del cuore di colui che sta catechizzando; e, soprattutto, non cercherà di inculcare le sue opinioni ed opzioni personali, come se queste esprimessero la dottrina e le lezioni di vita del Cristo.

Ogni catechista dovrebbe poter applicare a se stesso la misteriosa parola di Gesù: «**La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato**». E' questo che fa s. Paolo trattando una questione di primaria importanza: «Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso». Quale frequentazione assidua della parola di Dio trasmessa dal magistero della chiesa, quale profonda familiarità col Cristo e col Padre, quale spirito di preghiera, quale distacco da sé deve avere un catechista per poter dire: «La mia dottrina non è mia!»

(Catechesi tradendae, 6)

“Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo

la Chiesa ha bisogno dell'arte”

(Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti, 12)

Quale Arte?

strumento, linguaggio, tecnica?
Un'arte solo **sensibile**?...

...o un'arte **teologica**?

Arte che porta a Dio